

## Il rapporto I-Com

# Innovazione energetica bloccata dalla burocrazia

ROMA

■ Lungaggini burocratiche e tempi lunghi, incompatibili con le dinamiche decisionali delle aziende, imbrigliano l'accesso alle fonti di finanziamento pubbliche da parte delle imprese italiane attive nella R&S in ambito energetico. E l'Italia - che nel 2012, l'ultimo dato disponibile, ha fatto registrare investimenti per 1,3 miliardi di dollari (878 milioni dai privati, 513 milioni dal pubblico) - resta, dopo la Spagna, il paese che meno ha investito in innovazione energetica. È questo il quadro tratteggiato dal rapporto "Innovazione Energetica 2014", che sarà illustrato oggi nel corso di un convegno e che è stato curato da Franco D'Amore, vicepresidente e direttore dell'area Energia di I-Com, il think tank fondato nel 2005 dall'economista Stefano da Empoli.

In base al questionario condotto da I-Com, in collaborazione con Rse, quasi il 50% delle aziende intervistate indica nella burocrazia e nelle tempistiche i principali ostacoli all'accesso alle fonti pubbliche di finanziamento. E il 53,5% delle imprese sviluppa processi di innovazione in-house, piuttosto che acquistare da terzi diritti di sfruttamento di brevetti (6,7%). Che restano ancora pochi nella penisola vista la scarsa capacità del paese di trasformare la buona produzione scientifica sul piano delle opportunità di mercato: in base ai dati preliminari del 2013, le richieste di brevetto sono passate dallo 0,3% allo 0,4% delle do-

mande globali.

Ce. Do.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

